

- SEDUTA DEL 19 APRILE 2005

**Mozione: “Legittima difesa: è necessario tutelare i cittadini apportando le necessarie modifiche al Codice Penale” (35) (Discussione)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tonutti. Ne ha facoltà.

TONUTTI. Non avevo nessuna intenzione di intervenire, Presidente, però mi sembra che non si possa sottacere la strumentalità con cui certe mozioni vengono presentate e, allo stesso tempo, l’altrettanta strumentalità con cui si inseriscono degli ordini del giorno che richiedono non già la solidarietà per casi umani, come potrebbe sembrare e così è stato enfatizzato dal collega Camber, ma semplicemente per situazioni molto circoscritte. Queste diventano simboliche non già di casi umani, ma di questa cultura che, certamente, è atta ad alimentare più la paura che altro. Su questo non sono assolutamente d’accordo. Credo che il nostro problema sia chiedere che ognuno faccia il proprio mestiere. Il Parlamento, l’arma dei carabinieri, e il Consiglio regionale. Certamente si può discutere di questi problemi; si possono formulare auspici, ma non si possono accettare forme provocatorie di auspicio, che è cosa diversa.

- SEDUTA DEL 20 APRILE 2005

**Proposta di legge: “Norme per la tutela, la promozione e il sostegno della famiglia” (53) (Discussione)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tonutti. Ne ha facoltà.

TONUTTI. Non so se per opera dello Spirito Santo, ma almeno oggi vediamo riunita tutta la famiglia di Alleanza Nazionale e di questo ci compiacciamo.

*(Intervento fuori microfono: Forse manca qualcuno della Margherita...)*

Difatti ho detto che questo riguarda Alleanza Nazionale perché, forse, Alleanza Nazionale, come ha cercato di dirci il consigliere Ciani...

*(Interruzione)*

...Ed anche interprete dello Spirito Santo che ha volitato e sembra che si sia posato sul desiderio di un Papa che è sufficientemente severo da ricordare quali sono i veri valori. Allora vorrei ricordare loro, salutando questo nuovo Pontefice, che una posizione durissima fu quella del cardinale Ratzinger, in quanto Prefetto della Congregazione, sulla guerra preventiva di marca bushiana che, invece, voi avete abbracciato fino in fondo. Quindi, non aspettatevi...

*(Interruzione)*

Mi fa piacere. Anch’io credo sempre nella conversione, nel pentimento... quindi, va benissimo tutto. Il pentimento è un semplice strumento. Quindi, non aspettiamoci da un Papa teologo delle posizioni accomodanti. Forse, in questo momento, la severità in un mondo che anche in politica, purtroppo, è costituito, ogni tanto, da magliari va anche bene. Ed io spero che questo sia il segno del terzo millennio, cioè quello che le cose serie si devono fare e si devono fare seriamente e non, semplicemente, predicare. Dico questo perché la famiglia è uno di quegli argomenti che vanno trattati seriamente, non possono essere oggetto di strumentalizzazione. Considero la famiglia realtà centrale in ogni società e sulla famiglia si deve ragionare a tutto tondo. Capisco che ci possano essere delle posizioni diverse. Su questo, però, la Margherita ha sempre assunto una posizione chiarissima, che difende anche all’interno di una maggioranza che ha o vuole conferire delle accezioni diverse. Ritiene che la famiglia sia un fatto centrale e per questo meriti una legge apposita. Evidentemente, nel quadro di una legge che consente, attraverso l’integrazione tra i servizi che la Pubblica Amministrazione dà sul settore sanitario e su quello sociale, che sia il soggetto

propulsore del godimento dei diritti. Per questo si vuole, anche simbolicamente, che la legge sia separata, ma su questo sono d'accordo con il consigliere Metz. Nessuno nega che sia strettamente legata proprio per la sua centralità e, quindi, credo che non si debba e non si possa, in questa situazione, neppure strumentalmente, chiedere che questa legge, collega Gottardo, venga respinta, ma credo che la cosa più saggia sia cominciare a ragionare insieme, visto che esistono altri progetti di legge già giacenti e la prassi è quella di costituire un Comitato ristretto ricordando che, comunque, nel 2002 la legge presentata dall'allora Gruppo Popolari per la Margherita, mi sembra che si chiamasse così... o forse era ancora CPR...

*(Interruzione)*

Hanno vissuto di rendita, tu dici, ma hanno aspettato altri. Fu rinviata da quest'Aula in Commissione ed era stata iscritta con le stesse modalità con cui è stata richiesta. Rimane il fatto che su questa legge si sono costituiti, all'interno della maggioranza, lo ha detto il capogruppo Degano, lo ripeto io, due gruppi di lavoro – il primo riguarda la famiglia, l'altro la 328 – che vanno di pari passo e produrranno un testo che, evidentemente, avrà successo o possibilità di successo e potrà essere arricchito in una discussione seria. Questa ci sembra la proposta più ragionevole e ci sembra che ci siano gli elementi per poterla sostenere anche in modo trasversale, perché il problema della famiglia è, evidentemente, un problema di tutti. Dopodiché, a voi la decisione. Io credo che ci siano gli elementi per arrivare ad un accordo. Se, invece, questi elementi non ci sono, ognuno si assumerà le sue responsabilità.

- SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

**Mozione: “Solidarietà con la Medaglia d'oro al V.M. Paola Del Din” (66) *(Discussione)***

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tonutti. Ne ha facoltà.

TONUTTI. Credo di riconoscermi anche nelle parole del consigliere Zvech. Ho sentito l'introduzione di Gottardo. Molte delle cose che ha detto sono condivisibili. E anche l'intervento di Molinaro. Dico subito che io credo che il primo dopoguerra sia stato caratterizzato da una situazione di incertezza che è perdurata per parecchio tempo. E lo dico come persona informata dei fatti. Credo che anche mio padre abbia fatto parte di Gladio. Quindi, figuriamoci. Persona assolutamente democratica. Credo, però, che almeno fino al 1955 – governo Pella – queste cose vadano veramente nel crogiolo della storia. I protagonisti e, forse, anche le motivazioni delle medaglie d'oro sono legati a fatti ardimentosi, magari. Non sono legati a progetti generali che, forse, si svolgevano altrove. È evidente che noi dobbiamo onorare tutti coloro che hanno contribuito attraverso la Resistenza per sconfiggere il fascismo e l'occupazione nazista. È altrettanto evidente che dobbiamo fare in modo che questo sia un patrimonio che oggi porta ad alimentare un processo non solo di pacificazione, ma anche di costruzione delle condizioni perché questo non avvenga più. Io trovo che sia stato inelegante non tanto per la solidarietà, ma per l'insieme della mozione, che l'abbiano firmata alcuni che provengono da una cultura che solo recentemente ha riconosciuto i valori della Resistenza. Mi fa piacere che questo sia avvenuto, ma non dobbiamo dimenticare perché la Resistenza c'è stata, né perché c'è stata la partecipazione dell'Italia alla guerra. Trovo che ci sia ancora molto da scrivere sulla funzione della brigata Osoppo. Per quanto mi riguarda, io credo che sia stata un'intuizione originale molto importante, in particolare per questa Regione. E per quanto siano state fino in fondo ormai sviscerate le cause che portarono a Porzus, credo che non lo abbiamo ricordato ancora sufficientemente. Ricordo che durante la finanziaria dello scorso anno, parlammo della fondazione Porzus. Per me il discorso rimane aperto, perché è bene ricordare alcune cose. Ed è bene ricordare, talvolta, anche gli errori, come abbiamo parlato... o forse non sono errori, ma problemi ancora aperti. Non con l'ambizione di chiuderli, ma con l'ambizione di creare dei “monumenti”, cioè cose che ricordino fin dove si può arrivare. Per quanto mi riguarda e per quanto riguarda la mia forza politica, abbiamo anche insistito perché all'associazione “Partigiani Osoppo”

fosse aumentato il contributo, quest'anno. Così pure al corpo volontari della libertà. Bisogna dare atto all'assessore Antonaz...

PRESIDENTE. Anche all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale

TONUTTI. Mi fa piacere. Per il motivo che queste cose debbono essere ancora sufficientemente tenute in considerazione. Per questi motivi e per evitare ogni strumentalità, mi sembra che, però, il testo asciutto che è stato predisposto sia molto più corretto e non tiri fuori altre cose, per far sì che la solidarietà di questo Consiglio regionale vada alla medaglia d'oro Paola Del Din per quello che ha fatto e anche per quello che ha dovuto subire. Al di là delle sue decisioni che attengono all'oggi e non a ieri. Grazie.

- SEDUTA STRAORDINARIA DEL 17 GIUGNO 2005

**Intervento dei Presidenti dei Gruppi consiliari del Consiglio regionale, sul tema: "Le Assemblee legislative dopo i nuovi Statuti regionali"**

PRESIDENTE. La parola al consigliere Tonutti.

TONUTTI. Signor Ministro, signori Presidenti, gentili ospiti e colleghi, è un po' emozionante per me, che ho conosciuto in giovane età, avevo tredici anni, l'allora senatore Tessitori, deputato della prima tornata del Partito Popolare, quando ci fu per la prima volta l'applicazione del suffragio universale, benché solo maschile... uomo dalle vibranti passioni. Certamente, un padre di questa Regione. Anche se forse, questa non era la Regione che lui voleva, perché, alla fine, altro avrebbe indicato. Forse anche sull'altare dell'autonomia, autonomia profonda, vissuta con partecipazione. Quella partecipazione che oggi, forse, non ci anima. Siamo in un momento un pochino moscio, Presidente. Ogni tanto ci affidiamo ai tecnicismi, cosa importante, ma la democrazia ha bisogno di passione ed io spero che noi riusciremo a recuperarla. Ed è emozionante anche pensare alla levigatezza del costituzionalista Paladin, che, invece, ho conosciuto da giovane studente universitario... Sessantottino, non lui, io. Persona che riusciva a coinvolgere in un ragionamento assolutamente lineare, ricco di implicanze, con forti agganci ai padri della Costituzione, in particolare ai Crisafulli, ai Mortati, persone che hanno, veramente, ben meritato per questa nostra Regione. Non ho conosciuto De Rinaldini, ma essendo stato il primo Presidente di questo Consiglio, certamente ha vissuto anche lui una fase da epopea. Forse quella che abbiamo cercato di fare anche noi qui, cercando di dare una riedizione, un aggiornamento alla nostra carta statutaria che, forse, non abbiamo saputo far vibrare come si dovrebbe. Forse perché i tempi dilatati che caratterizzano la produzione di un testo statutario per una Regione autonoma a Statuto speciale non si addicono oggi con naturalezza alla convulsa stagione politica che stiamo vivendo. E ciò accade non solo perché durante il percorso, anche quello che noi abbiamo fatto, le condizioni politiche cambiano anche repentinamente... quasi ci trovassimo non all'estremo nord del Mediterraneo, ma in presenza di un clima atlantico..., ma, soprattutto, perché il bipolarismo di marca nostrana, ancora incerto, accentua la strumentalità politica nel giudizio sul testo e tende ad attualizzare anche ciò che per sua natura dovrebbe mantenere qualche caratteristica metastorica. Anche quello è lo Statuto, non soltanto le regole ed il comportamento, ma il tatto, l'insieme di valori a cui una società vuole rapportarsi. Non fa eccezione a queste osservazioni neppure la vicenda che ha coinvolto prima la Convenzione e poi questo Consiglio nella confezione di proposta di Statuto inviata alle Camere e ciò è avvenuto malgrado siano state percorse con la dovuta attenzione e con insolita pervicacia, cui dobbiamo dare atto al Presidente del Consiglio, tutte le tappe di avvicinamento, la ricerca del massimo coinvolgimento, extra ed intra moenia, gli approfondimenti tecnici, il confronto aperto con i parlamentari ed il dibattito consiliare. Ne è sortito un testo sufficientemente equilibrato, ma si sa

che l'equilibrio che, quando non è melassa è frutto di alta politica, non è destinato ad infiammare gli animi né nel merito, né nelle procedure. Ne è uscito un testo che, modernamente, invia all'azione legislativa rinforzata e non, destinata, quindi, ad accompagnare un ruolo del Consiglio ancora da giocare, da scoprire e da rimodulare, ma è un testo che si pone in un preciso momento storico. Cambiate le norme elettorali in vigore dello Statuto del '63, applicato interpretando in modo prudenziale l'articolo 40 dello Statuto vigente... so di essere un po' tecnico anch'io... riconosciuto in applicazione della legge 15 del 2001 un ruolo importante all'Assemblea delle Autonomie locali ed al suo rapporto privilegiato con il potere esecutivo, tenuto conto della diminuita incidenza dei partiti e, soprattutto, della produzione di cultura politica da parte dei partiti, nel governo regionale assistiamo ad una tendenza, ad un abbassamento bradisismico del ruolo e, per certi versi, ad una impropria compressione dell'organo legislativo che potrebbe preconizzare una soluzione del problema forma di governo con esito diverso rispetto alla tradizionale divisione dei ruoli e dei poteri... anche con qualche... ogni tanto, malcelata tentazione di inversione dei compiti, il legislativo che diviene esecutivo dell'esecutivo. Già il collega Malattia ha parlato di questo dicendo che è un trend storico, è vero, ed ha cercato di tracciare quali potrebbero essere gli scenari futuri ed i compiti del nostro Consiglio. È evidente che questo lo si deve fare ora, non c'è più la possibilità di ritardare, anche perché oggi il potere legislativo non è difeso né difendibile dal vecchio Statuto e non è ancora basato sul nuovo. Tutto ciò lo rende oggettivamente debole. La scommessa di tutte le Istituzioni e di questa in particolare, della nostra Regione, in questa tormentata fase di transizione, è alta e lo è in particolare per il disegno modernizzatore che ci ha animato nel fondare e proporci come Intesa Democratica. Ma è anche vero che la produttività e la riqualificazione della democrazia oggi passa attraverso rapporti personali più che mediati... forse anche a causa della crisi dei partiti. Sta quindi nel Consiglio, senza alibi, sapere non rivendicare, ma occupare lo spazio che gli compete e compete alla politica istituzionale anche in presenza di situazioni non normate con la dovuta congruità, causa anche dei tempi dilatati: il Consiglio è e rimane il luogo della produzione e della pazienza democratica. Ma se nei fatti fosse concepito solo come salmeria, come retrovia, ciò potrebbe presentare qualche controindicazione. Chi ha fatto l'alpino, scusate questo piccolo riferimento locale, sa che i muli, molto utili, benché bestie, non sono adatti alla guerra moderna, a parte che sono stati anche riformati, però sa che i muli, anche se ben governati, e riforniti di biada abbondante, senza preavviso, possono scalciare. Quindi, è bene rispettarli e mantenere le distanze di sicurezza. Altrimenti è meglio togliere loro il basto e caricarsi il peso sulla schiena. E ciò non aiuta l'impresa che è comune e che è quella di raggiungere l'obiettivo del bene comune, che appartiene a tutti. Fuor di metafora, io credo che la stagione futura ci giudicherà se sapremo, ognuno di noi, assumere e portare fino in fondo il compito che è un compito elevato. Credo che siamo in grado di farlo. Credo che questo possa essere anche il nostro contributo alla Patria più grande, quella italiana. *(Applausi)*

- SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2005

**Disegno di legge: “Assestamento del bilancio 2005 e del bilancio pluriennale per gli anni 2005-2007 ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 16 aprile 1999, n. 77” (138) *(Seguito della discussione)***

PRESIDENTE. La parola al consigliere Tonutti per l'illustrazione dell'emendamento di pagina 5.11.

TONUTTI. Dico subito che il 5.11 è un emendamento che era stato presentato per attirare l'attenzione su un problema ben preciso a partire dal museo archeologico di Codroipo, che invito tutti a visitare, essendo un museo riconosciuto anche dal Ministero dei Beni Ambientali pur essendo un piccolo museo ospitato nelle vecchie carceri. Venne inaugurato, mi diceva Giorgio Venier-Romano, quando era lui Assessore durante il suo mandato ed è un emendamento che serve per

mettere in luce una realtà ben precisa sulla quale, insieme con alcuni colleghi, sto lavorando, cioè la necessità di dotare questa regione di una legge sulle reti museali, in particolare i musei civici minori ma non solo, anche le raccolte. È un emendamento che, sulla base di un impegno da parte dell'Assessore alla cultura e di una particolare sensibilità che si è manifestata nel corso di alcune riunioni, io sono disponibile a ritirare dicendo, però, che il problema esiste, va affrontato in modo organico, e va affrontato in un quadro in cui venga restituita alla cultura ed ai beni culturali tutta l'importanza che essi debbono avere in una regione che si candida ad essere riconosciuta per la sua particolare capacità di innovare. Non si innova se non si crea un tessuto culturale che sia all'altezza dell'innovazione. L'innovazione è un fatto complesso non solo legato alle attività produttive ed a quelle di ricerca di base. Una seconda considerazione, se mi è consentito: io ho firmato un subemendamento all'emendamento Asquini-Guerra. Sono convinto dell'importanza dei musei diocesani e delle raccolte documentali che ci sono nelle diocesi. Su questo, però, si deve aprire un cantiere che forse non ha bisogno soltanto di interessare il nostro centro per l'attività di catalogazione, ha bisogno senz'altro di personale, ma ha bisogno di una creazione di reti. Nella proposta di legge che presenteremo è previsto anche che i musei diocesani possano far parte delle reti pur mantenendo la loro autonomia che, evidentemente, per nulla al mondo cederebbero conoscendo santa madre Chiesa.